

Desidero iniziare questo breve ricordo di Maria Grazia alla luce splendida del Vangelo di oggi, ed in particolare delle parole “A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”, perché la sua vita è stata attraversata da una costante e profonda esperienza di fede, che si è tradotta in un dono totale di sé stessa al Signore e all’annuncio del Vangelo. Questo mi sembra essere l’elemento fondamentale su cui si sono innestati i tanti doni e capacità che la caratterizzavano e su cui si sono sviluppate le sue scelte.

Maria Grazia –Nella (così la chiamavamo nelle relazioni familiari e amicali più vicine) - aveva un fascino personale che attraeva naturalmente: la finezza del tratto, l’intelligenza brillante, una gioia serena, una attenzione delicata per le persone prese nella loro singolarità, unita alla apertura ad accogliere e ad ascoltare.

Nella ha realizzato il dono di sé al Signore vivendo con passione ed entusiasmo il carisma dell’Istituzione teresiana: è la terza teresiana italiana, ha conosciuto direttamente la prima direttrice generale, Josefa Segovia (e da lei ha sempre attinto ispirazione e sostegno). Nella ha davvero dato un contributo fondamentale alla crescita della sua comunità nella realtà del nostro paese, anche attraverso una straordinaria capacità di attrarre giovani su questo cammino. (Alcune sono presenti qui ora).

L’impegno professionale come docente di Storia del Cristianesimo all’ Università statale la Sapienza in Roma e all’Istituto Patristico Agostiniano è stato per lei lo spazio privilegiato per vivere quel dialogo tra fede e cultura che caratterizza l’Istituzione Teresiana. Nelle numerose pubblicazioni e nei diversi Convegni internazionali ricercava sempre, con grande determinazione, il meglio, la qualità più alta.

Desidero ricordare il suo amore per la povertà e l’essenzialità, l’attenzione alla complessità delle realtà politiche e sociali, la generosità concreta verso i poveri. Ed anche come ha dato accoglienza e spazio (concreto – stanze) nella sua casa a quella particolare e bellissima esperienza che è la Catechesi del Buon pastore secondo il metodo di Sofia Cavalletti.

Nella vita di Nella l’amore alla Chiesa è sempre stato un tratto profondo, unito alla più grande apertura e libertà interiore: questo amore in questi ultimi anni si è intensificato nella comunione di spirito e nella preghiera costante per papa Francesco e per le coraggiose scelte del suo Pontificato.

Ringraziamo ora insieme Dio per il dono di questa vita così ricca intensa e lunga, e per tutto ciò che Egli ha realizzato attraverso di Lei ed affidiamola alla sua infinita misericordia.

Certamente la comunità Italiana vive un grande vuoto e la fine di un’epoca fondazionale, vive però anche una nuova e forte chiamata a raccogliere e a far fruttificare la ricca eredità spirituale che Maria Grazia lascia.